2.5 Dallo scenario normativo delineato emergono aspetti di profonda innovatività, sul piano ordinamentale, ma non vanno trascurati i rischi di possibili contraddizioni.

Con la diversa prospettazione degli interventi culturali - come investimenti e quindi come fattori di sviluppo anche economico - appare coerente la scelta legislativa della individuazione di un soggetto societario in mano pubblica, che sia attento alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e operi, con criteri imprenditoriali, strumenti gestionali nuovi e struttura organizzativa a costi contenuti.

A tale soggetto spettano, infatti, compiti del tutto diversi rispetto a quelli ministeriali ed in particolare è affidata - in base alla legge istitutiva, al programma ed alla relativa convenzione - una azione promozionale e propulsiva, che veda gli interventi culturali quale importante componente del complessivo progetto delle infrastrutture strategiche, esalti l'interazione tra i diversi settori finanziati, integri le politiche culturali ed ambientali con le altre politiche sul territorio, concorra alla realizzazione di grandi iniziative collegate appunto all'ampliamento delle infrastrutture e allo sviluppo del territorio, aggreghi soggetti e risorse quale struttura aperta alle autonomie e alla collaborazione con i privati.

Una siffatta azione implica quindi che la Società assuma un ruolo forte e innovativo, i cui risultati positivi si misureranno principalmente in termini di capacità di moltiplicare le iniziative, migliorare l'impatto ambientale delle infrastrutture e la fruibilità dei beni culturali, accrescere il progresso sociale, economico e occupazionale, anche nei settori indotti del turismo, trasporti e lavori pubblici.

Lo schema organizzativo di Arcus, in coerenza al ruolo innovativo prefigurato dalla legge e negli indirizzi ministeriali, deve essere pertanto orientato alle seguenti caratteristiche : massima snellezza operativa, rapidità di intervento e accuratezza della progettualità, efficacia nella promozione dei progetti, economicità della gestione, capacità di catalizzare sulle iniziative l'apporto dei principali protagonisti del settore e di incidere sull'efficiente esecuzione dei progetti programmati e finanziati.

Nell'ottica descritta appare altresì plausibile, in una iniziale fase transitoria, la destinazione di una parte delle risorse, finalizzate agli interventi, per agevolare il funzionamento della Società durante il periodo di avvio e ciò, allo scopo di evitare una immediata decurtazione del capitale sociale e possibili rischi di compromissione dell'intero disegno progettuale, di cui l'azione di Arcus è parte essenziale.

Resta fermo comunque l'obiettivo, quando l'attività aziendale sarà a pieno regime, della autonoma ed integrale copertura delle spese di funzionamento, attraverso ricavi e proventi propri, così da poter destinare agli investimenti istituzionali la totalità delle risorse pubbliche affidate in gestione; tale obiettivo costituisce, peraltro, uno dei punti qualificanti del piano di impresa della Società, di cui si tratterà in prosieguo.

Profili di minore coerenza possono invece rinvenirsi nella indicazione analitica dei singoli interventi - più marcati nei casi di ulteriori specificazioni di dettaglio - che è stata operata, in parte, dalle norme primarie (per il barocco leccese), ma, soprattutto, dal programma interministeriale e dalla convenzione attuativa.

In concreto, almeno nella sua prima fase di attività, l'azione di Arcus appare, infatti, uniformata più alle logiche degli organismi con funzioni di agenzia ministeriale - anche in ragione della preponderante dimensione quantitativa degli interventi indicati dai Ministeri e delle relative priorità - che a quelle del prescelto modello societario.

E tale situazione può riproporsi per effetto, sia della proroga per il 2005 della disciplina transitoria recata dal menzionato D.L. n.72/2004, sia della assegnazione di un ulteriore due per cento sugli stanziamenti della legge n.443/2001 (c.d. "legge obiettivo") per gli esercizi 2005 e 2006, disposte dal recente D.L. 31 gennaio 2005, n.7 (art.3,commi 1° e 2°), convertito nella legge 31 marzo 2005, n.43.

3. Organi e assetto organizzativo

3.1 Sono organi della Società : l'Assemblea; il Consiglio di amministrazione ed il Presidente; il Collegio dei sindaci.

3.1.1 Le competenze ed il funzionamento dell'Assemblea sono disciplinati dallo statuto, che sostanzialmente ricalca la disciplina del codice civile.

L'Assemblea ha tenuto la prima riunione il 12 luglio 2004 e - previa la prevista intesa per i profili patrimoniali e finanziari, tra il Ministero dell'economia, quale azionista unico ed il Ministero per i beni culturali, quale titolare dell'esercizio dei relativi diritti - ha fissato i compensi per gli organi di amministrazione e di controllo.

La misura annua lorda delle indennità è stata determinata in 30.000 euro per il Presidente e 15.000 per gli altri membri del Consiglio di amministrazione, in 20.000 euro per il Presidente e 10.000 per gli altri componenti del Collegio dei sindaci; per questi ultimi, operando una riduzione degli importi di 30.000 e 20.000 euro, proposti dal Ministero dell'economia.

Non sono stati previsti gettoni di presenza per le sedute degli organi collegiali.

3.1.2 La Società è amministrata da un Consiglio di amministrazione che - in base alla legge istitutiva - è formato da sette membri, compreso il Presidente e nominato dal Ministro per i beni culturali: per tre componenti, su proposta del Ministro dell'economia e, quanto al Presidente, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Come si è già anticipato, il potere di nomina è stato modificato dal D.L. n. 72 del 2004, che ha introdotto il concerto del Ministro delle infrastrutture.

Le norme dell'atto costitutivo e quelle dello statuto disciplinano la durata - non superiore a tre esercizi - e la possibile conferma, la revoca solo con atto del Ministro, le competenze ed il funzionamento - con prevalente richiamo al codice civile - e prevedono il rimborso delle spese sostenute "per ragioni dell'ufficio".

Il Presidente convoca e presiede il Consiglio di amministrazione - oltre che l'Assemblea - ha la rappresentanza attiva e passiva e la firma sociale, può conferire fino a tre incarichi di consulenza a terzi, propone la nomina del direttore generale.

Le prime nomine sono intervenute, in data 20 novembre 2003, per tutti i componenti del Consiglio di amministrazione e, in data 8 gennaio 2004, per il Presidente, con decreti del Ministro per i beni culturali, adottati anteriormente al menzionato D.L. n. 72/ 2004.

Il Presidente - non appena nominato - ha curato gli adempimenti propedeutici e successivi alla costituzione della Società ed al suo concreto avvio, dandone comunicazione al Consiglio di amministrazione, come si desume dal verbale della prima riunione, indetta per il 4 aprile 2004, a due mesi dall'atto pubblico istitutivo.

Il Consiglio di amministrazione ha prescelto un modulo di governo di tipo collegiale, coerente con la dimensione della gestione iniziale della Società, che ha inoltre consentito il risparmio degli oneri per la remunerazione degli speciali incarichi ai propri componenti ed al Presidente (ex art. 2381 c.c.).

Le riunioni sono state, di conseguenza, frequenti (sette nell'arco di nove mesi) e hanno visto una assidua e pressochè totale partecipazione dei Consiglieri e del Presidente - otre che dei Sindaci - salvo talune singole assenze, peraltro sporadiche e giustificate.

Nelle sedute anteriori al programma interministeriale ed alla convenzione attuativa, sono state assunte - sempre su impulso del Presidente e su sua proposta - diverse importanti delibere, tra le quali vanno segnalate: la nomina e la determinazione dei poteri del direttore generale; la transitoria sistemazione logistica, in attesa della preannunciata sede definitiva, promessa in locazione dal Ministero per i beni culturali; la stipula di un protocollo di intesa per l'utilizzazione di un contingente di personale del medesimo Ministero, a costi contenuti per la Società; la determinazione dell'iniziale assetto organizzativo snello e flessibile - che vede l'esternalizzazione di talune funzioni aziendali per professionalità specializzate non coperte - corredato da stime budgettarie sul funzionamento; la previsione di una consulta scientifica - peraltro ancora non operante, per incompletezza delle sollecitate designazioni - con funzioni di alta consulenza nei casi dei più rilevanti progetti, formata da qualificati rappresentanti dei

Ministeri competenti nei principali settori di attività di Arcus (Dicasteri per i beni culturali, delle infrastrutture e delle attività produttive).

Nella seduta del 12 luglio 2004 - a ridosso dell'approvazione del programma interministeriale e della sottoscrizione della convenzione attuativa - è stato deliberato il piano d'impresa, suddiviso in quattordici capitoli e finalizzato a qualificare il fondamento dell'attività aziendale e le logiche operative, per il primo triennio di vita della Società.

In particolare il documento - che è stato trasmesso ai Ministeri per i beni culturali e delle infrastrutture il 13 luglio 2004 - delinea: la missione aziendale; le modalità di intervento (origine della progettualità, rapporti con le entità del sistema, percorso di esame e valutazione dei progetti, monitoraggio sulla esecuzione); l'inquadramento dell'attività istituzionale alla luce degli indirizzi ministeriali; l'identificazione delle iniziative immediatamente attivabili; le linee della struttura organizzativa; le stime iniziali dei costi di gestione per i primi diciotto mesi; le attività di reperimento dei capitali e quelle per l'avvio di un flusso autonomo di reddito in vista dell'autosufficienza.

Nelle premesse del medesimo documento si osserva che il piano è prevalentemente qualitativo, in quanto privo delle consuete sezioni quantitative sulla evoluzione dei dati aziendali e le previsioni economico-patrimoniali, che originano di solito dal passato dell'azienda e dai riferimenti agli organismi similari, non rintracciabili in Italia, né nei pochi casi esteri, peculiari e non generalizzabili.

Alla ripresa delle attività, dopo la pausa estiva e a partire dalla seduta del 4 ottobre 2004, il Consiglio di amministrazione ha dedicato il proprio prevalente impegno alla deliberazione degli interventi di sostegno - previa analisi valutativa effettuata dalla struttura interna - che hanno riguardato in misura preponderante quelli individuati nel programma interministeriale e nella relativa convenzione, seguendo le indicate priorità, ma uno spazio è stato altresì aperto per talune iniziative, frutto di progettualità autonoma.

Altro impegno qualificante del Consiglio è stato quello della progressiva messa a punto di procedure, criteri e metodologie, capaci di pervenire all'adozione di modelli progettuali originali e innovativi, nonché di soluzioni stategiche e prototipali, per le diverse aree di attività e per i singoli interventi.

Un apposito documento sulle regole e sulle procedure è stato oggetto di successive rielaborazioni ed approvato, in una prima stesura, nella seduta del 9 marzo 2005.

3.1.3 Il Collegio dei sindaci - in base alla legge istitutiva - viene nominato dal Ministro per i beni culturali ed è formato da tre membri effettivi e due supplenti; spetta al Ministro dell'economia la designazione del presidente e di un componente effettivo.

Le norme dell'atto costitutivo e dello statuto regolano la durata - per tre esercizi - e la possibile conferma e, come già anticipato in tema di ordinamento, attribuiscono al Collegio anche il compito del controllo contabile.

La nomina dei componenti è avvenuta con decreto del 5 febbraio 2004 ed il collegio ha tenuto cinque riunioni nell'arco di nove mesi e quindi nel rispetto della prevista periodicità di novanta giorni, procedendo alle prescritte verifiche e fornendo utili suggerimenti in vista del migliore andamento gestionale.

3.1.4 In base alle norme statutarie, il direttore generale viene nominato - su proposta del Presidente - dal Consiglio di amministrazione, alle cui riunioni partecipa con voto consultivo.

La nomina è avvenuta con decorrenza dal 14 giugno 2004, per una durata di tre anni e con una retribuzione annua lorda di 190.000 euro.

Al direttore generale sono stati conferiti i più ampi poteri per la gestione ordinaria, con facoltà di compiere tutti gli atti opportuni per il raggiungimento degli scopi sociali, elencati in via esemplificativa e nell'ambito di predeterminati tetti di spesa, incrementati nel caso di intesa con il Presidente.

Nella seduta consiliare del 18 novembre 2004 e sulla base delle prime esperienze maturate nell'attività collegiale, è stata attribuita una ulteriore delega, nell'ambito di un budget complessivo di 100.000 euro, per l'approvazione - sentito il Presidente - di singoli progetti di intervento, sino a 20.000 euro per ciascuno, con obbligo di informare il Consiglio alla prima riunione successiva.

3.2 Dalle linee del piano d'impresa - oltre che dal programma interministeriale e dalla relativa convenzione - si desume che la struttura organizzativa di Arcus deve uniformarsi a criteri di economicità e di efficienza e quindi tendere alla massima snellezza, che sia comunque compatibile con i compiti da svolgere e assicuri, oltre ad una solida gestione corrente, l'efficace perseguimento delle missioni aziendali.

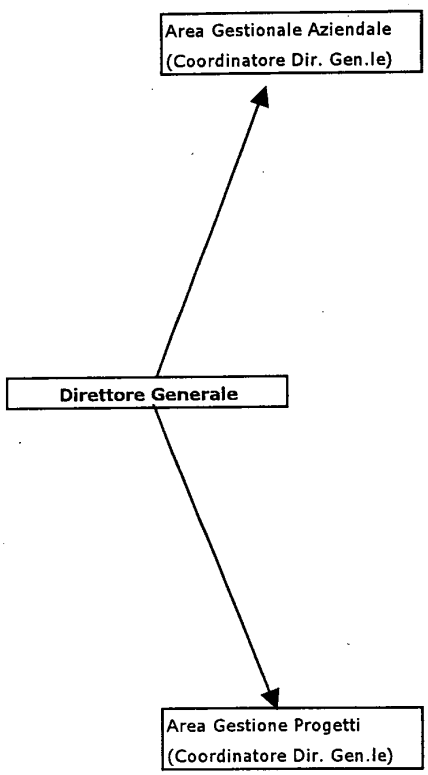
Nella fase di avvio, la Società ha deciso di non affrettare le assunzioni in pianta stabile, per consentire ingressi ponderati ed evitare immediati appesantimenti strutturali dei costi, ricorrendo alla esternalizzazione di alcune funzioni aziendali (contabilità, gestione del trattamento economico, aspetti societari, informatica); scelta, quest'ultima, che è stata effettuata nel dichiarato intento di agevolare il decollo societario, fruendo di esperienze professionali consolidate.

Contestualmente è stato sottoscritto - previo parere del Dipartimento della funzione pubblica - un protocollo di intesa con il Ministero per i beni culturali, in attuazione dell'art. 23-bis del D.L.vo n. 165/2001, che prevede l'assegnazione a tempo determinato di dipendenti delle amministrazioni pubbliche ad imprese private.

Il protocollo autorizza l'impiego, per tre anni, di un contingente di sei unità del Ministero per i beni culturali - con oneri del trattamento principale a carico dell'amministrazione di provenienza e quindi con minori costi sostenuti da Arcus, per la erogazione di un compenso aggiuntivo - da inserire in un progetto di valorizzazione delle risorse culturali ed economiche del territorio, che è tra l'altro finalizzato ad accrescere la qualificazione delle unità assegnate, attraverso specifiche esperienze innovative e capacità aggiuntive, ispirate a criteri di managerialità.

L'ingresso delle prime figure professionali dipendenti (due), con rapporto a tempo indeterminato, è avvenuto solo all'inizio del 2005 - previa analisi dei costi e dei benefici, del volume dell'attività aziendale e selezione da parte di una primaria società specializzata - mentre l'organigramma al 31 dicembre era costituito dalle sei unità del Ministero per i beni culturali, entrate in servizio nei mesi di giugno e luglio 2004.

Il seguente schema della struttura dà atto del primo assetto - transitorio - di copertura delle funzioni aziendali, al 31 dicembre 2004.



Organizzazione e Sistemi Informativi
(interim Dir. Gen.le e supporto società informatica esterna)

Affari Legali e Societari
(interim Dir. Gen.le e supporto studio legale esterno)

Rapporti Esterni e Comunicazione
(1 dipendente MIBAC)

Office Manager e Segreteria Generale
(1 dipendente MIBAC)

Project Management
(interim Dir. Gen.le)

Contabilità e Amministrazione
(interim Dir. Gen.le e supporto studio professionale esterno)

Rapporti con Istituzioni e Organi Societari
(1 dipendente MIBAC)

Pianificazione e Controllo di Gestione
(interim Dir. Gen.le)

Gestione Risorse Umane
(interim Dir. Gen.le)

Direttore di progetto
(1 dipendente MIBAC)

Direttore di progetto
(1 dipendente MIBAC)

Direttore di progetto
(1 dipendente MIBAC)

Direttore di progetto

Direttore di progetto

Considerati anche i costi per gli uffici - che comprendono quelli derivanti dalla sottoscrizione di un contratto di "servizio" per l'allocazione della sede della Società e gli altri oneri generali (al netto di quelli degli organi, all'epoca non ancora determinati) - il piano d'impresa aveva previsto un costo complessivo di funzionamento di circa 500.000 euro, per un arco di tempo di sette mesi (a partire dal concreto avvio operativo nel mese di giugno e fino al 31 dicembre 2004) ed una stima di 1,1/1,2 milioni di euro per il 2005.

Le previsioni per il 2004 appaiono sostanzialmente rispettate - come emerge dalle risultanze a consuntivo, che saranno analizzate nel capitolo sul bilancio - e gli oneri di funzionamento comprendono una quota del compenso attribuito ad un consulente, chiamato a svolgere prestazioni professionali specializzate, non disponibili nella struttura interna, nel settore giuscontabile e per la costruzione dei bacini culturali.

Con riguardo alle consulenze, il Ministero per i beni culturali - in attuazione dei principi desumibili dall'art. 1.9 della legge n.191/2004, in materia di incarichi ad estranei - ha formulato direttive sul contenimento della corrispondente spesa, pur prendendo atto della inesistenza per la Società dei prescritti parametri normativi di riferimento, individuati nel biennio 2001-2002.

Nel caso di specie, oltre a rilevare nuovamente la oggettiva mancanza dei riferimenti sulla spesa pregressa - poichè la Società è stata costituita nel 2004 - va osservato che nel 2004 è stato utilizzato un solo consulente, anche a fronte del contingente di tre, che rientra nei poteri statutari del Presidente del Consiglio di amministrazione.

4. Attività svolta

4.1 Come si è in precedenza anticipato, la fase di avvìo di Arcus ha visto il preminente impegno degli organi di governo e della struttura aziendale, focalizzato sull'attuazione del programma interministeriale 2004 e della relativa convenzione, ma uno spazio è stato dedicato anche alla sperimentazione di talune iniziative, frutto di progettualità autonoma.

Conviene comunque preliminarmente ribadire - in tema di attività - le peculiarità proprie di Arcus, che è una Società di sviluppo, con il compito fondamentale di sostenere, in modo innovativo, progetti importanti ed ambiziosi nel settore della cultura, anche nelle interrelazioni con le infrastrutture strategiche.

La missione fondamentale di Arcus si sostanzia pertanto nell'individuare gli interventi significativi, agevolandone il completamento progettuale, nell'incidere sui processi organizzativi e tecnici e nel partecipare - ove opportuno o necessario - al sostegno finanziario delle iniziative, monitorandone l'evoluzione e contribuendo ad ottimizzarne il buon esito.

Ne deriva ulteriormente che il ruolo della Società è quello di soggetto promotore e catalizzatore - con funzione di volano - delle iniziative eseguite da altri soggetti e che le risultanze della sua azione si misurano e si valutano, non solo in termini di efficienza e di economicità dei processi aziendali, ma, soprattutto in base alla innovatività ed alla qualità dei progetti ed alla capacità di aggregare altre entità e risorse presenti sul territorio e di moltiplicare gli impatti sui contesti culturali, sociali ed economici.

Si rileva, dal piano d'impresa, la previsione dell'apprestamento di una serie di indicatori e di un sistema di reporting - utili anche per l'attività di comunicazione istituzionale e di marketing strategico - che sono tuttora nella fase di studio ed in via di prossima definizione e che appaiono essenziali per una compiuta valutazione dell'azione svolta dalla Società.

Ovviamente, nel periodo di primo avvio dell'azione societaria - che costituisce oggetto specifico del presente referto - le analisi e valutazioni restano prevalentemente circoscritte alle attività istruttorie e di deliberazione dei progetti, la cui realizzazione, di regola, copre un arco di tempo superiore all'anno.

4.2 Il programma e la convenzione prevedono interventi ripartiti in sette aree, per complessivi 32 progetti - quasi tutti analiticamente individuati - con risorse suddivise per ciascuna area e ciascun progetto, per un ammontare globale di 55,37 milioni di euro (poi definitivamente determinati in 55,57, tenuto conto del tasso effettivo di 4,25%, rispetto a quello di 4,30%, originariamente stimato).

Gli stanziamenti più consistenti riguardano le interrelazioni con le infrastrutture (16,40 milioni di euro) e lo spettacolo (16,92 milioni di euro) - che, nei rispettivi ambiti, comprendono le più numerose elencazioni di progetti (14, per le prime e 9, per il secondo) - e viene inoltre effettuata una analitica specificazione delle iniziative prioritarie.

Si sintetizzano, di seguito, le indicazioni del programma e della convenzione, che impongono alla Società - come già anticipato - l'obbligo di una relazione trimestrale sullo stato di attuazione.

1. Area con geografia e tipologia di intervento fissata per legge (7,74 milioni di euro).
   L'intervento riguarda il patrimonio del barocco nella provincia leccese, per il quale la disciplina primaria ha specificato le singole città interessate e disposto il rinvio ad un apposito procedimento normativo, da avviare in sede locale ed a cura della Provincia di Lecce.
   Lo spazio di discrezionalità, rimesso ad Arcus, concerne le modalità di promozione e sostegno delle iniziative, da inquadrare in un piano sistemico.
2. Area delle interrelazioni tra beni culturali, paesaggio e infrastrutture (16,40 milioni di euro).
   Gli interventi sono collegati alla realizzazione delle infrastrutture e vanno attuati in base alle direttive del Ministero, competente nel settore.
   Per i 14 progetti – elencati nel programma e nella convenzione con i corrispondenti stanziamenti (oscillanti tra un minino di 0,5 ed un massimo di 2 milioni di euro) –le priorità fissate sono 4 (Pompei, 1 milione; Luni, 1,5 milioni; Metropolitana di Roma, 2 milioni; Porto di Traiano, 1 milione) e, per tutti, vengono indicate anche le finalità di fondo da perseguire.

3. Bacini culturali (5 milioni di euro) - Regioni e sistemi territoriali (2 milioni di euro).
   Per i bacini culturali è delineato un duplice percorso: a medio - lungo termine, ai fini della definizione di progetti pilota e di modelli standard; nell'immediato, per il sostegno e lo sviluppo di iniziative già in corso.
   Quale occasione unica, per la elaborazione di un primo progetto pilota, viene individuata la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina - in ragione dei suoi rilevanti impatti, culturali, sociali, economici e territoriali - ed indicato il possibile avvio di un intervento rivolto ad incrementare la fruizione dei beni culturali, quali i "Bronzi di Riace" ed a sviluppare localmente attività di merchandising di prodotti ad ispirazione culturale (con uno stanziamento di 0,5 milioni di euro).
   Nell'ambito dei bacini culturali tematici sono altresì previsti: una iniziativa sulla storia d'Italia, in collaborazione con il Museo Vittoriano (0,5 milioni di euro); un progetto teso ad unire idealmente territori di altri paesi con affinità culturali, in collaborazione con le autorità elleniche (1 milione di euro); iniziative per eventi ed azioni volti a rendere più prestigiosa la sede della Mostra del cinema, per la Biennale di Venezia (3 milioni di euro).
   Con riguardo alle politiche di sviluppo dei sistemi territoriali, viene indicata la promozione di uno studio innovativo e l'impostazione di forme di partecipazione tra lo Stato e le autonomie, anche attraverso fondazioni territoriali, nelle aree ove insistono beni culturali significativi, attorno ai quali sia possibile rafforzare un processo integrato di valorizzazione di tutte le risorse esistenti (2 milioni di euro).
4. Beni librari e archivistici (2 milioni di euro).
   L'azione da avviare, nell'importante settore dello specifico patrimonio culturale, riguarda: la promozione del libro, della cultura e della formazione, attraverso accordi con le università, enti ed altri organismi anche stranieri; la collaborazione con l'autorità ministeriale vigilante per la realizzazione della Biblioteca Digitale Italiana; la diffusione della conoscenza della documentazione archivistica; la realizzazione di un Progetto Libro (1 milione di euro) ed un Progetto Archivio (1 milione di euro).
5. Area di mercato: attività commerciali collaterali (2,5 milioni di euro).
   Nel quadro delle azioni di potenziamento ed integrazione del sistema di offerta dei servizi connessi alla fruizione dei beni culturali, sono previste iniziative volte ad accrescere il livello qualitativo del merchandising artistico, anche attraverso forme di franchising e di partecipazione minoritaria ad apposite società veicolo.
6. Interventi in materia di spettacolo (16,92 milioni di euro).
   Gli interventi sono collegati allo sviluppo della musica lirico-sinfonica ed a forme di ausilio, per le composizioni concertistiche ed operistiche, i nuovi artisti e le istituzioni di alta formazione musicale.
   Tra i 9 progetti elencati (oscillanti tra un minimo di 0,5 ed un massimo di 5 milioni di euro), le priorità indicate sono 5: eventi nell'Arena di Verona e nel Teatro greco di Siracusa (2 milioni di euro); un apposito progetto di sviluppo della musica lirico-sinfonica, iniziando da Parma (3,32 milioni di euro); la promozione di sostegni ai giovani, nel settore teatrale della prosa (5 milioni di euro); azioni promozionali per il teatro musicale ed i festival pianistici (1 milione di euro); l'attivazione di un progetto di restauro della facciata del Teatro Donizetti di Bergamo (1 milione di euro).
7. Studio di servizi e strutture per l'accesso dei disabili ai beni culturali (2 milioni di euro) e Progetto Sicurezza (1 milioni di euro).
   E' previsto un apposito studio, volto a sostenere una progettazione fortemente innovativa, per agevolare l'accesso ai siti culturali dei disabili, nonché, nell'ambito dell'attività di ricerca di Arcus, uno studio ulteriore sulle applicazione dei sistemi di localizzazione satellitare alle attività di monitoraggio e controllo per la sicurezza dei siti e dei beni culturali.

4.3 L'azione di realizzazione del programma interministeriale e della convenzione, viene di seguito analizzata - con riferimento a ciascuna delle sette aree - anche sulla base di dati della prima relazione sullo stato di attuazione, trasmessa dalla Società ai ministeri interessati, con nota del 14 febbraio 2005.

1. Area prefissata per legge
   Dopo una serie di sollecitazioni e di incontri con gli organi della Provincia di Lecce e quelli

centrali e periferici del Ministero per i beni culturali - che hanno, tra l'altro, consentito di definire l'iter procedimentale anche alla luce del nuovo codice per i beni culturali - la predetta Provincia ha deliberato le proposte di intervento e la Commissione regionale per i beni e le attività culturali della Regione Puglia ha reso il proprio parere favorevole il 20 dicembre 2004.

In data 31 gennaio 2005 - previ ripetuti approfondimenti istruttori, esperiti anche con l'ausilio degli organi del Ministero per i beni culturali - il Consiglio di amministrazione di Arcus ha approvato il complessivo quadro progettuale, che assorbe l'intero stanziamento programmato di 7,74 milioni di euro.

Sono in corso le successive procedure, propedeutiche al concreto avvio della esecuzione progettuale, da parte della Provincia di Lecce.

2. Area delle interrelazioni con le infrastrutture

   Le fasi dell'istruttoria e dell'approvazione dei progetti - nello specifico settore - sono state in parte agevolate dalla previa disamina effettuata dall'apposita Commissione infrastrutture e cultura, istituita nell'ambito del corrispondente Dicastero.

   Delle 14 iniziative elencate nel programma, 13 - comprese le 4 prioritarie - sono state approvate dal Consiglio di amministrazione nei mesi di ottobre e novembre 2004, per uno stanziamento complessivo di circa 15 milioni di euro, rispetto al totale di 16,4; va tuttavia rilevato che un progetto (per 0,5 milioni) ha costituito oggetto di riprogrammazione ministeriale e, per altri tre (per complessivi 4,3 milioni) si sono resi necessari ulteriori approfondimenti istruttori.

   La stipula delle singole convenzioni di sostegno è in corso di svolgimento e la Società sottolinea, nel suo referto trimestrale ai Ministeri, come taluni progetti si propongano come esempi significativi degli effetti positivi dell'interrelazione tra le infrastrutture ed i beni culturali.

   In particolare, nello stesso documento, viene ancora posto in rilievo come le attività in favore dei siti archeologici coinvolgano, sia Arcus, sia altri soggetti - come l'Anas e le Ferrovie dello Stato - i cui interventi completano quelli della Società, per la realizzazione di strutture capaci di avvicinare o integrare le infrastrutture con i parchi archeologici.

3. Bacini culturali - Regioni e sistemi territoriali

   Le iniziative preliminari, connesse alla costruzione di un primo bacino culturale, sono state approvate dal Consiglio di amministrazione nel mese di novembre 2004, nell'intero importo iniziale di 0,5 milioni di euro, localizzandole nell'area reggino-messinese ed in collegamento al costruendo ponte sullo Stretto.

   Lo studio della messa a punto della struttura metodologica - attualmente nella fase esecutiva - si concluderà, secondo il cronoprogramma dei lavori, nell'estate 2005, quando prenderà avvio la concreta attuazione del bacino.

   L'ulteriore iniziativa, da condurre in collaborazione con il Museo Vittoriano, è stata approvata definitivamente - dopo un approfondimento istruttorio - nella seduta consiliare del dicembre 2004, per l'intero ammontare di 0,5 milioni di euro.

   Gli interventi per la Biennale di Venezia - per i quali il consiglio di amministrazione, nell' ottobre 2004, ha approvato l'integrale stanziamento di tre milioni di euro - sono in corso di approfondimento, anche attraverso contatti con i numerosi enti interessati (Fondazione, Comune, Provincia, Fondazioni di origine bancaria) , allo scopo di studiare le modalità più adeguate al ruolo istituzionale di Arcus.

   Le forme di partenariato con le autonomie locali (ed il relativo stanziamento di 2 milioni di euro) sono tuttora all'esame della struttura aziendale, mentre il progetto di collaborazione con le autorità greche (1 milione di euro) ha costituito oggetto di riprogrammazione ministeriale.

4. Beni librari e archivistici

   E' in via di approfondimento una iniziativa da condurre con enti locali e territoriali ed un prestigioso ente privato, per la valorizzazione di rilevanti patrimoni librettistici ed operistici, con possibili ritorni economici per Arcus.

5. Area di mercato

   Il progetto - approvato nell'importo iniziale di 0,8 milioni di euro (rispetto al totale di 2,5), dal Consiglio di amministrazione, nel mese di ottobre 2004 - mira alla ridefinizione del mercato di merchandising artistico, attualmente povero e scarsamente economico, identificando le modalità per consentire ai diversi attori di operare in un mercato correttamente competitivo, secondo criteri di maggiore trasparenza ed efficienza.

L'obiettivo dichiarato dello studio - avviato operativamente nel gennaio 2005 - è quello di definire un piano di sviluppo che favorisca la valorizzazione e la diffusione su larga scala di prodotti artistici e culturali di qualità, che può proporsi , come sottolinea la Società, come un virtuoso moltiplicatore di risorse del turismo culturale.

6. Area dello spettacolo
   Le fasi istruttorie ed approvative degli interventi - nello specifico settore - si sono concluse con la seduta consiliare del 31 gennaio 2005.
   Con riguardo ai 9 progetti previsti, è stato deliberato uno stanziamento complessivo di 10,82 milioni di euro (rispetto al totale di 16,92) e per 6 di essi (inclusi 3 prioritari); i rimanenti 3 (di cui 2 prioritari, per i giovani) hanno costituito oggetto di riprogrammazione ministeriale.
   Tra gli interventi più rilevanti ed in fase di avanzata attivazione, vanno segnalati: l'azione di supporto al programma della Fondazione "Parma Capitale della Musica", costituita dal sindaco della città, per sviluppare - internazionalizzandola - la tradizione musicale parmense, incentivare e coordinare la collaborazione tra istituzioni musicali, sostenere l'attività del Teatro Regio, coinvolgendo le entità pubbliche e private cointeressate (3,32 milioni di euro); il progetto di trasformazione della Fondazione Arturo Toscanini in Holding Musica, per rispondere al bisogno di specializzazione e di crescente progettualità nello spettacolo dal vivo, in sintonia con gli standard internazionali ed all'esigenza di valorizzazione della musica per la sempre maggiore affermazione del marchio Italia (3 milioni di euro); la ristrutturazione del Teatro Greco di Siracusa come contenitore per la produzione lirico/sinfonica - sul quale è stato concentrato l'intero stanziamento, originariamente programmato anche per l'Arena di Verona - in vista di una più ampia iniziativa destinata al "Progetto Speciale Siracusa Arena del Sud", che riguarda la realizzazione di un primo festival e le produzioni "Edipo" e "Medea" nei siti archeologici del Mediterraneo (2 milioni di euro).
7. Miglioramento degli accessi ai disabili e "Progetto Sicurezza"
   Il progetto per i disabili "La cultura senza barriere" (2 milioni di euro) - che riguarda la messa a punto di analisi e monitoraggio del fenomeno e la realizzazione di una città "amichevole" - ha traguardato la fase di progettazione generale e di individuazione delle prime sei città (Bergamo, Mantova, Assisi, Perugia, Capaccio/Paestum, Ferrara), con le quali avviare un piano concreto e globale di riassetto e prevede i primi risultati nell'autunno 2005, proponendosi, secondo la Società, quale esempio da imitare, su scala nazionale.
   Il progetto "Galileo" (1 milione di euro) - che si prefigge di studiare e sperimentare alcune applicazioni del nuovo sistema satellitare europeo ai beni culturali, nei campi della sicurezza e del turismo - ha visto la partecipazione di Arcus, in consorzio con una società specializzata nel settore, ad una gara europea per l'aggiudicazione di un finanziamento di 1,25 milioni di euro, che potrebbe condurre alla definizione di standard per la protezione dei siti culturali, utilizzabili nell'intera Unione Europea.

4.4 Nella valutazione dei dati sull'attività svolta, per la realizzazione del programma interministeriale e della convenzione, è pregiudiziale considerare che la concreta operatività aziendale ha preso avvio dall'assegnazione completa del personale proveniente dal Ministero per i beni culturali e quindi da metà luglio 2004.

Ne consegue che in un arco di tempo di poco superiore ad un semestre - ove si tenga conto del periodo feriale estivo - gli interventi individuati nei documenti programmatici sono stati deliberati in sei delle sette aree e, in quattro di esse, per quasi tutti i progetti elencati, fatta eccezione per tre in via di ulteriori approfondimenti.

Nel complesso, risultano approvati stanziamenti per oltre 40 milioni di euro su un totale di 55,56 (al netto di 1,81 per il funzionamento iniziale), rispettando sostanzialmente anche le priorità prefissate - salvo le limitate riprogrammazioni - e dando avvio alle iniziative maggiormente qualificanti.

La positività del primo giudizio sulla fase iniziale della realizzazione delle indicazioni ministeriali - anche in ragione dei tempi contenuti, del volume e della qualità delle iniziative attivate - andrà comunque integrata e corroborata con l'analisi della successiva esecuzione degli interventi e sui risultati concretamente conseguiti, soprattutto in termini di impatto, nei profili culturali, sociali ed economici.

Per tali aspetti si rivela essenziale - come già in precedenza sottolineato - la più sollecita definizione del preannunciato sistema di controllo di gestione e di autovalutazione delle iniziative promosse dalla Società.

Il predetto sistema appare altresì utile oltre che per le funzioni interne, direzionali e di controllo strategico, anche per quelle di controllo esterno, da parte dei Ministeri competenti e della Corte dei conti.

4.5 In esecuzione delle disposizioni statutarie, Arcus è tenuta ad attivare anche una progettualità autonoma, che va oltre gli interventi individuati nel programma interministeriale e nella relativa convenzione.

Il piano di impresa prevede, in proposito, cinque proposte progettuali: la partecipazione al restauro conservativo ed alla valorizzazione della Villa Gregoriana di Tivoli; l'iniziativa legata al "P.R.U.S.S.T. cultura" casertano; la promozione di interventi nell'ambito del progetto di "Genova Capitale della Cultura" per il 2004; l'avvio di un progetto sulle opere pucciniane a Torre del Lago, nei pressi di Viareggio, mirato alla costruzione di un bacino musicale imperniato sul compositore toscano; l'iniziativa delle "Botteghe romane", per il recupero, restauro e valorizzazione delle antiche botteghe artigiane romane in San Michele, a Ripa Grande, in Roma.

Nel breve periodo di operatività, trascorso dall'inizio concreto dell'azione aziendale, dalla Società sono state individuate alcune attività , nelle quali essa ha iniziato ad investire le proprie capacità professionali ed una quota - sia pur marginale - delle risorse finanziarie ed in particolare due dei progetti sopra elencati.

Il primo - "Botteghe romane", con uno stanziamento di 20.000 euro, approvato nell'ottobre 2004 - concerne il recupero di un insieme di antiche botteghe artigiane in disuso, inglobate nel complesso del San Michele a Roma con funzioni di magazzini e mira al ripristino della funzione originaria, destinandole a scuola di artigianato e all'utilizzo quali centri di produzione e vendita artigiana, anche allo scopo di costituire un polo di aggregazione turistica.

Esso ha già visto l'inaugurazione dei primi locali - con l'allestimento di esempi di lavorazione, attrezzature d'epoca e oggetti d'arte - e la partecipazione di numerosi esponenti di enti locali e della società civile e verrà proseguito nel 2005.

Il secondo progetto (approvato nell'ottobre 2004, con uno stanziamento di 50.000 euro) riguarda un intervento a sostegno della cosiddetta "Conurbazione casertana" - che associa ben ventidue comuni dell'area, al fine di accelerarne la crescita - ed è volto a varare un bacino culturale facente perno sulla Reggia di Caserta ed il complesso monumentale del Belvedere di San Leucio, coagulando le necessarie iniziative in termini di trasporti, ricettività, ristorazione, produzione di manufatti locali, attività teatrali e musicali, necessarie anche al rilancio turistico ed economico.

Un terzo progetto (approvato nel gennaio 2005, per un importo di 20.000 euro) concerne il recupero dell'antico percorso giubilare "Paliano-Roma" - che conduceva al Vaticano attraverso il territorio della Diocesi di Palestrina, toccando sette comuni del Lazio - e si propone come programma integrato di valorizzazione del patrimonio archeologico e storico/artistico, di interesse anche paesaggistico, prevedendo inoltre la redazione e la pubblicazione di volumi ed il sostegno dell'artigianato locale e delle attività collegate al turismo.

Va altresì sottolineato che il progetto relativo alla Villa Gregoriana - individuato, per la sua rilevanza, dalla Società - è stato fatto proprio dai Ministeri, in sede di riprogrammazione di alcuni interventi, originariamente elencati nel documento per il 2004.

4.6 Sulla complessiva attività di Arcus, il Ministro per i beni culturali ha redatto e trasmesso al Parlamento la prima relazione annuale, in adempimento dell'obbligo stabilito dalla legge istitutiva della Società.

Il documento dà atto, tra l'altro, che, nel primo e non intero anno di attività, l'azione della Società sembra soddisfare pienamente i compiti assegnati, avendo avviato, in tempi contenuti, iniziative progettuali che giustificano appieno i fondi ad essa destinati, che sono stati quasi interamente impiegati, con grande efficienza e rispecchiando fedelmente gli indirizzi operativi del programma ministeriale.

Nello stesso documento - oltre a sottolineare la coerenza dell'impiego di una quota delle risorse pubbliche per l'avvio della Società - si richiama l'esigenza del graduale conseguimento dell'autonomia finanziaria, attraverso la redditività del marchio aziendale, i ritorni delle attività sponsorizzate, i compensi (fees) per le prestazioni professionali di analisi valutativa e di monitoraggio dei progetti.

Va soggiunto che, nell'ultima seduta del 21 aprile 2005, il Consiglio di amministrazione di Arcus ha approvato i progetti riprogrammati dai Ministri ed alcuni inclusi nel programma originario, sui quali si riferirà nella prossima relazione.

5. Risultanze di bilancio

5.1 In materia di bilanci, l'atto costitutivo e lo statuto prevedono che: gli esercizi sociali si chiudano al 31 dicembre di ogni anno ed il primo, al 31 dicembre 2004; alla chiusura di ogni esercizio il Consiglio di amministrazione provveda alla redazione del bilancio di esercizio; degli utili netti annuali, debba essere dedotta la ventesima parte, per costituire una riserva fino al quinto del capitale sociale; gli utili netti, dedotta la predetta riserva, siano destinati ai fini istituzionali della Società, secondo le determinazioni dell'Assemblea.

La stessa disciplina primaria, dettata per la Società, comporta ulteriori incidenze sul bilancio, per effetto delle disposizioni legislative: sulla natura della principale missione societaria, finalizzata allo sviluppo e sul suo contenuto, che si concretizza negli interventi per gli investimenti; sulla diretta qualificazione degli interventi come investimenti; sull'esplicito collegamento degli interventi con gli stanziamenti per le infrastrutture; sulle modalità di acquisizione delle preponderanti risorse finanziarie, mediante l'accensione di mutui.

Sotto il profilo contabile, Arcus si configura quindi come strumento di gestione che reperisce la finanza essenzialmente dal tre per cento degli stanziamenti pubblici per le infrastrutture, mentre le corrispondenti risorse rivestono - sia per origine, che per destinazione - la natura di investimenti.

Ne costituisce conferma la circostanza che le somme relative ai limiti di impegno - sulle quali vengono contratti i mutui e che corrispondono agli oneri annuali da restituire in quindici anni - sono stanziate nella parte in conto capitale del bilancio dello Stato.

Altri aspetti peculiari derivano dalla convenzione attuativa del programma interministeriale e dalla disposta contrazione del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.: in base alla prima, gli oneri di restituzione restano a carico del Ministero per i beni culturali; in base alla seconda, le disponibilità non vengono acquisite integralmente, ma solo al momento della assunzione delle delibere consiliari della Società, che approvano gli interventi, nel rispetto dell'ordinamento, proprio della Cassa.

Quali principali conseguenze sul bilancio, del quadro normativo sopra richiamato, vanno sottolineate quelle relative alla gestione delle risorse provenienti dal mutuo.

Dalla natura di investimenti delle predette risorse e dal trasferimento degli oneri di restituzione del mutuo a carico del Ministero per i beni culturali, deriva che la corrispondente gestione viene solo in parte imputata al conto economico di Arcus - non potendosi al riguardo configurare effettivi ricavi e costi per la Società - ma risulta prevalentemente riflessa nelle poste dello stato patrimoniale e nei conti d'ordine, mentre, come si vedrà in seguito, della complessiva ed analitica movimentazione è data dimostrazione nella nota integrativa.

Un procedimento in parte analogo viene seguito per la quota di risorse impiegate per il funzionamento iniziale della Società e per quelle originate dai proventi del lotto, in ragione della stretta connessione e diretta strumentalità con gli interventi di investimento e tenuto conto che la destinazione al funzionamento delle seconde è statuita solo in via eventuale.

5.2 Il progetto di bilancio del primo esercizio (dal 16 febbraio al 31 dicembre 2004) è stato tempestivamente deliberato il 9 marzo 2005 dal Consiglio di amministrazione della Società, che ha optato per la forma ordinaria - pur nella sussistenza dei limiti per quella abbreviata - privilegiando criteri di maggiore chiarezza, completezza e trasparenza.

Ne consegue che, oltre ad essere formato dalle tre componenti essenziali - stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa - il bilancio è corredato anche dalla relazione sulla gestione.

Il bilancio - previamente trasmesso al collegio dei sindaci, che ha redatto la relazione di competenza - è stato approvato il 21 aprile 2005 dall'Assemblea, che ha autorizzato la destinazione degli utili netti agli scopi istituzionali, previa deduzione della prescritta riserva, in attuazione delle disposizioni statutarie.

Dalla nota integrativa - che appare completa e agevola la lettura del bilancio - vengono evidenziati: il risultato di esercizio; i compiti di Arcus e le risorse; i principi di redazione civilistici, integrati dalle raccomandazioni degli organi professionali e aggiornati in base alla riforma societaria; le informazioni sulla compagine sociale; i dati sull'organico aziendale; le informazioni sulle singole voci dello stato patrimoniale e del conto economico; i compensi complessivi spettanti agli organi.

Dal contenuto della stessa nota emerge altresì: l'incomparabilità dei dati con l'esercizio precedente, trattandosi del primo bilancio; l'inesistenza di interferenze fiscali, indotta dalla riforma societaria, che consente di dedurre le componenti negative del reddito, in via extracontabile; l'analitica descrizione - di cui in precedenza si è già fatto cenno - dei rapporti finanziari con la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., sia negli effetti sulle poste dello stato patrimoniale, sia nella istituzione, tra i conti d'ordine, di un apposito "sistema improprio degli impegni", che dà ragione della movimentazione dei fondi, nelle fasi dell'entrata e della uscita.

La relazione sulla gestione - oltre ai dati sulle missioni e sugli obiettivi della Società ed a quelli sui riferimenti normativi - fornisce elementi sull'attività operativa, sull'organizzazione interna e le risorse umane, sui principali aspetti economici e patrimoniali e sugli adeguamenti in corso, per le misure in materia di protezione dei dati personali.

La relazione del Collegio dei sindaci dà atto dell'avvenuto svolgimento della funzione di controllo contabile e di quella di vigilanza.

Con riguardo alla prima funzione il documento - tra l'altro - evidenzia: la periodica verifica sulla regolare tenuta della contabilità e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione; la corrispondenza del bilancio alle scritture contabili e la sua conformità al vigente ordinamento; il giudizio complessivo, di adeguatezza e correttezza dei criteri contabili, di ragionevolezza delle stime, di redazione chiara e di veritiera rappresentazione, sia della situazione patrimoniale e finanziaria, che del risultato economico dell'esercizio.

Con riguardo alla seconda funzione, la stessa relazione attesta l'effettuata vigilanza sul rispetto dell'ordinamento generale e di quello proprio della Società, nonché sulla corretta amministrazione e - tra l'altro - dà atto: della partecipazione dei sindaci alle riunioni degli organi e sul loro regolare svolgimento, oltre che della legalità delle azioni deliberate e delle operazioni di maggior rilievo; della acquisita conoscenza e verifica sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Il documento si conclude - oltre che attestando l'avvenuta vigilanza sui criteri generali di impostazione del bilancio e la sua complessiva conformità a legge, quanto a formazione e struttura - con la dichiarazione di riscontrata verifica della rispondenza del bilancio stesso ai fatti e alle informazioni acquisite e la proposta di approvazione, così come redatto dagli amministratori.

5.3 Una valutazione globale delle risultanze di bilancio - che si chiudono con un saldo economico positivo ed un corrispondete incremento del patrimonio netto - non può prescindere dalla già segnalate specificità normative e dalle contingenze temporali ed operative della gestione svolta nel 2004.

Un primo fattore determinante è costituito dalla fase di primo avvio della Società, che si riflette nei dati di bilancio e che rappresenta un periodo di effettiva operatività, sostanzialmente circoscritto a circa quattro mesi.

Un secondo elemento è indotto dalle peculiari modalità di provvista delle prevalenti risorse finanziarie, acquisite mediante il mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. ed in base al suo ordinamento e dal contenuto della preponderante azione istituzionale di Arcus, che si svolge attraverso interventi di investimento di disponibilità non proprie e quindi in gran parte non suscettibili di patrimonializzazione, almeno in via diretta ed immediata.

Il primo fattore comporta l'improponibilità di comparazioni con i dati pregressi - comparazioni che resteranno peraltro disagevoli anche rispetto al successivo esercizio 2005, in ragione della durata intera di quest'ultimo - e induce altresì una ridotta dimensione quantitativa e qualitativa, tanto del conto economico, quanto dello stato patrimoniale.

Alla riduzione delle voci e degli importi, soprattutto del conto economico, concorre anche la peculiare normativa primaria sul finanziamento e sulla missione di Arcus, che comporta una rappresentazione solo parziale del medesimo finanziamento nello stesso conto.

Dalla cennata normativa speciale, unita a quella propria della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., consegue inoltre una evidenziazione non integrale dell'importo complessivo del mutuo nello stato patrimoniale, che trova collocazione per la parte rimanente, tra i conti d'ordine, come già in precedenza rilevato.

Sulla base delle esposte premesse, appare più agevole l'analisi delle singole componenti di bilancio e delle rispettive voci.

5.4 Le risultanze dello stato patrimoniale sono riportate nel seguente prospetto.

STATO PATRIMONIALE

(in unità di €)

	2004
ATTIVO	
A) Immobilizzazioni	
- Immateriali:	
Costi di impianto e di ampliamento	12.520
Diritti di brevetto industriale e utilizzo opere dell'ingegno	12.000
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	2.856
Totale imm. immateriali	27.376
- Materiali:	
Impianti e macchinari	1.752
Attrezzature industriali e commerciali	219
Altri beni	16.553
Totale imm. materiali	18.524
Totale Immobilizzazioni	**45.900**
B) Attivo circolante	
- Crediti:	
a) Crediti tributari (entro 12 mesi)	39.059
b) Crediti verso altri (oltre 12 mesi)	10.600
Totale crediti	49.659
- Disponibilità liquide:	
a) Depositi bancari e postali	35.820.408
b) Denaro e valori in cassa	758
Totale disponibilità liquide	35.821.166
Totale Attivo circolante	**35.870.825**
C) ratei e risconti:	
a) Vari	1.787
TOTALE ATTIVO	**35.918.512**
PASSIVO	
A) Patrimonio netto	
a) Capitale	8.000.000
b) Altre riserve	1
c) Avanzo d'esercizio	106.799
Totale patrimonio netto	**8.106.800**
B) Debiti: (tutti entro 12 mesi)	
a) Debiti verso fornitori	4.792
b) Debiti tributari	66.353
c) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza	19.706
d) Altri debiti	26.472.604
Totale Debiti	26.563.455
C) Ratei e risconti:	
a) Vari	1.248.257
TOTALE PASSIVO	**35.918.512**
Conti d'ordine:	
a) Sistema improprio degli impegni	27.607.183

Il totale delle attività ammonta a 35,9 milioni di euro, a fronte di pari passività, delle quali 27,8 milioni per debiti e risconti, oltre a 8,1 milioni, quale importo del patrimonio netto.

La componente preponderante delle attività è costituita dalle disponibilità liquide - iscritte al valore nominale - ed in particolare dai depositi bancari per 35,8 milioni di euro, che rappresentano i saldi contabili dei conti correnti riferiti al conto di deposito del capitale sociale (8.073.911 euro) ed al conto per la gestione societaria (27.746.497 euro), nel quale confluiscono le risorse del mutuo acquisite dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e finalizzate agli interventi culturali di investimento.

Le restanti modeste voci dell'attivo riguardano principalmente i crediti, esposti al presumibile valore di realizzo e le immobilizzazioni, iscritte al costo di acquisto ed esposte al netto dei corrispondenti ammortamenti.

I crediti prevalenti sono di natura tributaria (39.059 euro) - con scadenza entro i dodici mesi - e rappresentano il credito IVA maturato al 31/12/2004, mentre quelli rimanenti (10.600 euro) - con scadenza oltre dodici mesi - rappresentano la somma rilasciata a titolo di deposito cauzionale, per la locazione della sede operativa.

Le maggiori voci delle immobilizzazioni immateriali sono costituite dai costi di impianto e ampliamento (12.520 euro), che rappresentano esclusivamente le spese di costituzione della Società e dai diritti di brevetto e utilizzo delle opere d'ingegno (12.000 euro), che espongono il costo per lo sviluppo e la realizzazione di un portale, il cui ammortamento è stato rinviato al successivo esercizio, in ragione della durata del possesso del bene, acquisito negli ultimi giorni del 2004.

Meno consistente nell'importo (2.856 euro), ma potenzialmente rilevante in prospettiva, è la voce per concessioni, licenze e marchi, nella quale è iscritto il costo per la registrazione del marchio della Società, previsto nel piano d'impresa come una delle principali fonti di autofinanziamento.

Le voci più cospicue delle immobilizzazioni materiali sono composte dagli altri beni (16.553 euro) e riguardano prevalentemente le spese di acquisto di mobili e arredi (6.414 euro) e di attrezzature informatiche (6.661 euro).

Con riguardo alle passività, la principale componente è costituita dai debiti (26,6 milioni di euro) - rilevati al valore nominale e tutti con scadenza entro i dodici mesi - ed in particolare dalla voce "altri debiti" (26,5 milioni di euro), a sua volta prevalentemente formata dalla somma derivante dal mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (26 milioni di euro) e dall'importo proveniente dal gioco del lotto (0,5 milioni di euro).

Come risulta dalla nota integrativa, la voce "altri debiti" si incrementa con l'acquisizione dei fondi dalla predetta Cassa, in esito alle delibere consiliari di approvazione dei progetti e si decrementa al momento della erogazione dei finanziamenti per gli interventi, mentre la rimanente quota del mutuo, non ancora riscossa, viene iscritta nei conti d'ordine, dei quali si tratterà successivamente.

L'importo dei fondi acquisiti può quindi fungere da primo indicatore di efficienza della Società che, in tre mesi dalla stipula del mutuo, ha deliberato stanziamenti per 31,3 milioni di euro (al lordo di 1,81 milioni, destinati al funzionamento iniziale) e quindi per oltre la metà delle complessive risorse di 57,6 milioni di euro, effettuando altresì le prime erogazioni per 3 milioni di euro.

Gli ulteriori debiti riguardano principalmente quelli tributari (66.353 euro) e quelli verso Istituti di previdenza e sicurezza (19.706 euro), per le ritenute maturate nel mese di dicembre, da versare nel successivo esercizio.

I risconti passivi (1.248.257 euro) corrispondono alla quota dei contributi in conto esercizio, per il funzionamento di avvio (sul totale di 1.810.000 euro ed al netto dell'importo utilizzato nel 2004), che vengono rinviati all'esercizio successivo, a copertura della parte delle relative spese non ancora finanziabili con mezzi propri.

Il patrimonio netto è formato dal capitale sociale, pari a 8 milioni di euro - rappresentato da n. 8.000 azioni ordinarie nominative, del valore di 1.000 euro ciascuna - e risulta interamente sottoscritto e versato dal Ministero dell'economia; il relativo ammontare viene incrementato dall'utile dell'esercizio di 106.799 euro.

Al di fuori del perimetro patrimoniale, proprio della Società, è iscritto tra i conti d'ordine l'importo di 27.607.183 euro - del quale viene data analitica specificazione nella nota integrativa - che rappresenta quasi totalmente i fondi ancora da acquisire dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A..